sommario

ITALIA DOMANDA

LE STRADE CHIUSE . . . 3
TRA BENE E MALE di Carlo Tagliavini . . . 3
AI LAVORI PUBBLICI DOLORI PRIVATI di Italo Di Lorenzo . . . 4
I VITALIZI RIVALUTATI 1600% di Giulio Coli . . . 4
LA CARRIERA DEGLI ASSISTENTI di Giuseppe Petrocchi . . . 4
L'ABITO TALARE NON È PIU' DI MODA di Don Lorenzo Bedeschi . . . 5
PRETI IN GONNELLA? di Andrea Lazzarini . . . 5
LA « NON VIOLENZA » DI CAPITINI di Aldo Capitini . . . 5
IL PRIMO SINDACO DI TRIESTE . . . 5
DONNE NELLA VITA DI D'ANNUNZIO di Tom Antongini . . . 6
DEL '600 e '700 FAMOSI ARLECCHINI di Giancarlo Buzzi . . . 7
TECNICI DELLA RAI . . . 7
GLI APATICI di Remo Cantoni . . . 7
QUALI SONO LE PERSONE RICONOSCIUTE AUTORI DI UN FILM MA L'ATTORE NON È DEL NUMERO di Antonio Ciampi . . . 8
CLASSICISMO E ROMANTICISMO IN MUSICA di Giulio Confalonieri . . . 8
LE DUE CATTEDRALI DEL PROGRESSO . . . 9
CINEMA IN RILIEVO POCHE NOVITÀ di Angelo Artusi . . . 9
IL PALLONE LIBERO DI PICCARD di Ugo Maraldi . . . 9
ESPLODONO SOLO PER SIMPATIA . . . 9
A SIRACUSA ULTIME SCOPERTE di Luigi Bernabò Brea . . . 10
A PALERMO L'ARTE È AL SICURO di Giovanni Rutelli . . . 10
UNA BUONA PAROLA SUL GATTO di Alfonso Gatto . . . 10
IL CAPOSTIPITE DEI CANI DA FERMA di Giannino Filippini . . . 11

LA POLITICA E L'ECONOMIA

BANCO DI PROVA di Giovanni Spadolini . . . 14
IL PERTURBATORE TITO di Augusto Guerriero . . . 14

IL MONDO DI OGGI

LA CURIOSITÀ DELLA GENTE HA AIUTATO L'ASSASSINO di Furio Fasolo 15
SEI PERSONAGGI IN CERCA DELLA VERITÀ di Roberto de Monticelli . 17
GIOVA AI COLPEVOLI PERSEGUITARE GLI INNOCENTI di Arturo Orvieto 19
CON PICCARD NEGLI ABISSI MARINI di Victor de Sanctis . . . 21
SI RIBELLA A KINSEY L'EVA EUROPEA di Alberto Cavallari . . . 27
UN MERCATO NERO PER LA CARNE ROSA di Gina Raccà . . . 34
BERLINO-EST SEGRETA . . . 37
IL PETROLIO DI KUWAIT . . . 50
ISTANTANEE di Garretto . . . 57
DOPO I BACI DELLA S.S. UNA RAFFICA DI MITRA di Massimo Mauri . 67

IL MONDO DI IERI

L'ITALIA PAESE DI GRANDE AVVENIRE di Silvio Scaroni . . . 52

MEMORIA DELL'EPOCA

LETTERA ALLA ZIA PAOLINA di Arturo . . . 36
LE ELEZIONI TEDESCHE di Ricciardetto . . . 48
PACCIARDI CI SAPEVA FARE di Manlio Lupinacci . . . 49

LO SPORT

COMINCIO' CON I CHIODI MA FINI' IN UN TRIONFO di Gianni E. Reif 25
LA PAROLA AI « MINORI » di Aldo Bardelli . . . 75
LETTERA APERTA A TOULOUSE LAUTREC di Alberto Giubilo . . . 79

IL CINEMA

CAVIALE MARXISTA PER GLI INVITATI BORGHESI di Domenico Meccoli . 71

LE ARTI

« CI HA POETIZZATI » DISSE UMBERTO I A FATTORI di Raffaele Carrieri 30

LA SCIENZA E LA TECNICA

BALLA DA SOLA VESTITA DI BIANCO . . . 46
NON ESISTONO STAGIONI PER LE PIANTE DEL « FITOTRONE » di Adriano Buzzati-Traverso . . . 63

DALLA PARTE DI LEI di Alba de Céspedes . . . 11

QUESTA NOSTRA EPOCA

INCONTRO CON LO STRANIERO di Filippo Sacchi . . . 82
SPETTACOLO DEL SECOLO di E. Ferdinando Palmieri . . . 82
IL SEGRETO DI STRADIVARI di Guido Pannain . . . 83
SPERANZE DI WASKSMAN di Adriano Ravegnani . . . 83
SI RICOMINCIA A TELEVEDERE di A. P. . . . 84
RADIO: I PROGRAMMI DELLA SETTIMANA . . . 84
INFORMAZIONI . . . 85
« DOV'È IL FRATELLO TUO? » di Arturo Orvieto . . . 86
RITRATTINO DI RAFFAELE CARRIERI di Giuseppe Ravegnani . . . 87
IL COMPAGNO DI PROKOFIEV di Microsolco . . . 88
SPES ULTIMA DEA del postino . . . 89
GIOCHI . . . 90

EPOCA

SETTIMANALE POLITICO DI GRANDE INFORMAZIONE

EDITORE E DIRETTORE
ARNOLDO MONDADORI

CONDIRETTORE RESPONSABILE
RENZO SEGÀLA

Nel prossimo numero:

EPOCA LETTERE

pubblicherà: una novella inedita di John Galsworty; le confessioni del grande scrittore americano J.T. Farrell la vita di Scipio Slataper e un ritratto di Marino Moretti.

LA COPERTINA

Gina Lollobrigida è una delle poche attrici italiane che, rimanendo in Italia, siano riuscite a recitare accanto ai più famosi attori del cinema americano. Infatti dopo aver interpretato un film, diretto da John Huston, con Jennifer Jones, Peter Lorre e Humphrey Bogart, è stata scelta per il « Maestro di Don Giovanni », una pellicola, diciamo così, « duellata » da Errol Flynn sotto la direzione di Milton Krims. Per la prima volta vedremo Gina Lollobrigida a colori, nella parte di Francesca, figlia del Duca di Sidona; creatura bellissima ma moraleggiante e scontrosa che una serie di abdicazioni porta al governo del Ducato. Inutile suggerire ai lettori che Francesca sposerà Renzo, cioè il « Don Giovanni » Errol Flynn, dopo aver astutamente sventato le pericolose insidie di un ambizioso personaggio chiamato Pavoncello.

NUMERO 153 - VOLUME XII - MILANO, 6 SETTEMBRE 1953 - COPYRIGHT 1950 EPOCA - ARNOLDO MONDADORI EDITORE

CAVIALE MARXISTA per gli invitati borghesi

Al festival cinematografico di Venezia i pettegolezzi interessano più dei buoni film; gli scandali sono più graditi dell'Arte.

(DAL NOSTRO INVIATO)

Venezia, settembre

La Mostra cinematografica ha compiuto il ventunesimo anno di vita ma non è diventata maggiorenne, è diventata un'acida zitella. Qualunque cosa succeda - la più banale - rapida vibra da qualche oscuro àndito una lunga lingua che serpeggia tra la folla di giornalisti, produttori, registi, attori, attrici e loro tirapiedi che qui si accampano per la manifestazione. Lo scandalo è più gradito del buon film. Se la bruna, piccola ed effervescente Maud Linder, figlia di Max Linder, in piena sala dà in escandescenze perché trova che la selezione dei film di suo padre, presentata nel corso dell'interessante retrospettiva del cinema francese, è insufficiente e mediocre, benvenuta sia. Se Raf Vallone tempesta perché il suo film *Teresa Raquin* è stato spostato di una settimana e lui non è stato informato, è venuto apposta da Spotorno, sulla Riviera Ligure, dove sta girando *La spiaggia*, ha viaggiato in macchina alla disperata con un permesso di 48 ore, ebbene viva la faccia! Eppoi, perché *Teresa Raquin* è stato spostato, invertendo l'ordine di proiezione con *Le bon Dieu sans confession*. Qui ti voglio. Non lo sapete? Il produttore Joseph Bercholz ha mandato *Le bon Dieu sans confession* a Venezia contro la volontà del suo regista Claude Autant-Lara, è un fatto che un mese fa suscitò in Francia una lunga polemica. « Io faccio del mio film ciò che mi pare, la responsabilità del regista è di realizzare il film e basta » disse press'a poco Bercholz. « E io mi opporrò con ogni mezzo » replicò Autant-Lara. « Non sono un principiante e non ho voglia di dare esami, i premi non m'interessano ». Capite il machiavello? Con l'improvviso spostamento della proiezione si è voluto impedire a Autant-Lara di venire a Venezia a fare baccano. « *Mais non, mais non... Quelle bêtise!* » ha detto il signor Jacques Flaud, direttore generale della cinematografia francese, portandosi le mani ai radi capelli. « Ma chi è che mette in giro certe chiacchiere? » ha detto Antonio Petrucci, direttore della Mostra. Lo spostamento è stato fatto perché la copia definitiva di *Teresa Raquin* non è ancora pronta, questa è la versione ufficiale; del resto, Autant-Lara sta lavorando e non avrebbe potuto venire in ogni caso. La lingua serpeggiante vibra di nuovo dal suo àndito. « Fole » dice « tutte fole. La verità è che si è voluta favorire l'attrice Simone Signoret che è stata malata e che il 27 non avrebbe potuto essere a Venezia. Mentre arriverà per giovedì 27 ». Questa volta la lingua ha vibrazioni politiche di destra: « La Signoret è notoriamente comunista. Fuori le responsabilità! » Il signor Flaud è ripartito per Parigi scuotendo il capo con malinconia.

Il meno seccato delle voci era Bercholz, creavano interesse e curiosità intorno al film. Ma chissà che Autant-Lara tentando di opporsi alla presentazione veneziana, non fosse conscio dei limiti della sua opera... Si sa intanto che per le normali proiezioni pubbliche il film sarà revisionato. Saranno, per esempio, tagliati un paio dei troppo insistenti ritorni sul funerale che traversa Parigi e che costituisce l'ossatura del racconto, un pretesto di comodo per superare passaggi di tempo e per porre l'accento su questo o quel personaggio. Nel carro funebre c'è la spoglia mortale del signor Dupont, un commerciante abile, fortunato e spregiudicato che crede di poter disporre della sua vita sentimentale allo stesso modo della sua vita di uomo d'affari. Legato da un matrimonio di convenienza, la bella Janine lo irretisce e lo giuoca a suo piacimento, Janine dal viso d'angelo, una di quelle donne cui, a vederla, si potrebbe dare « le bon Dieu sans confession », cioè la particola della Comunione senza bisogno di preliminare assoluzione; e invece è un diavolo, vuole da Dupont danaro e posizione e nello stesso tempo restare fedele al marito. Janine è un personaggio troppo romanzesco in questo accurato e sommesso ritratto di borghese, i suoi intrighi di donna perversa sono eccessivi, stonano nella tessitura del racconto, e la pur ottima in-

LA PIÙ GRANDE BEFFA DELLA "GUERRA MONDIALE"

Mortale fu il duello che si svolse fra le organizzazioni spionistiche inglese e tedesca in Olanda, durante la II guerra mondiale. Stazioni trasmittenti clandestine ... doppiogioco di agenti segreti... sabotaggi e colpi di mano! Tutta la storia della famosa operazione *Nordpol*, scritta dall'ex capo del controspionaggio tedesco, in questa relazione rivelatrice che nessuno di voi deve perdere!

Oltre a questa impressionante inchiesta, nello stesso numero di Settembre di "Selezione" - la rivista più letta del mondo - voi trovate numerosi altri articoli ugualmente appassionanti. Essi vi danno modo di conoscere quanto di meglio è recentemente apparso sulla stampa di tutto il mondo.

DOMATORI DI VIRUS

I cacciatori di virus, che fino a pochi anni or sono nulla sapevano su questi ultramicroscopici sterminatori (causa prima di almeno 200 malattie, fra cui la febbre gialla, il vaiolo, la poliomielite, ecc.) li stanno infine pazientemente domando, privandoli dell'istinto letale ed insegnando loro ad uccidere addirittura i loro stessi fratelli! Decine di milioni di persone sono già state immunizzate dai morbi mortali! Non perdete la lettura di questa relazione scientifica, scritta dal famoso De Kruif.

QUALCUNO ARMA I ROSSI DI NASCOSTO

Mentre il mondo accoglie con angoscia ogni notizia dei preparativi militari dei paesi d'oltre Cortina, c'è qualcuno fra noi che colpevolmente si arricchisce facendo pervenire ai Russi materiale bellico d'ogni genere. Ogni giorno, misteriose merci sigillate partono su piroscafi che battono bandiera russa. Ma perché la Polizia Militare non vi si può opporre? Il quadro preciso del contrabbando oltre il Sipario di Ferro è finalmente rivelato da un coraggioso giornalista.

IL DILEMMA DI UN DETECTIVE

Angoscioso veramente il dilemma di un detective che, debitore della propria vita ad una donna, sarebbe costretto dal suo dovere a denunciarla per un colpevole passato!... La donna è infatti ricercata dalla polizia. Ma l'uomo, a chi darà ascolto? Alla coscienza o al cuore? La risposta in questo drammatico racconto tratto dal vero.

DRAKE: IL CORSARO DELLA REGINA

Aveva nel sangue la passione per il mare e per l'avventura. Capitano a soli vent'anni, avrebbe potuto essere soltanto un avventuriero: e divenne invece la fiammeggiante spada di Elisabetta d'Inghilterra. Quando egli tornava dalle audaci spedizioni sul mare, le stive delle sue navi traboccavano d'oro... e Filippo tremava! Leggete in quest'articolo le leggendarie e romanzesche imprese di Drake, il corsaro della Regina!

terpretazione di Danielle Darrieux non riesce a stabilire l'equilibrio, come non riesce a rendere convincenti i suoi rapporti col marito, così vaghi e imprecisi che lasciano molti dubbi. Tuttavia, il film è ben diretto e Dupont è un carattere preciso nelle sue qualità e nei suoi difetti, una eccellente prova dell'attore Henri Vilbert che in Francia chiamano il nuovo Raimu. Di Autant-Lara torna alla memoria « Il diavolo in corpo » e ci si rammarica che la sua mano non sia stata altrettanto felice.

Nel cinema francese il tema della borghesia è piuttosto comune, ma nel cinema italiano è una scoperta recente cui Federico Fellini, con *I vitelloni*, porta ora il suo contributo. I « vitelloni » sono, per l'appunto, i figli dei borghesi di provincia, è una espressione romagnola per designare la « gioventù all'ingrasso », la gioventù che non ha né arte né parte, vive di bigliardi e di cinema, di lunghe soste al caffè, di passeggiate senza scopo, di futili scherzi, di carnevalate - paga delle poche lire racimolate ora da papà ora da mammà, con vaghi sogni di fuga che è incapace di realizzare per mancanza di volontà (o di possibilità). Ogni tanto uno di loro riesce a evadere, come un giorno evase dalla sua Rimini lo stesso Fellini. « Sì, è un film autobiografico » ammette il regista; l'ho trovato sulla spiaggia tra i suoi « vitelloni », i suoi interpreti, li ha portati qui a farceli vedere: Alberto Sordi (il fatuo senza speranza), Franco Fabrizi (il donnaiolo irresponsabile), Leopoldo Trieste (il commediografo che coltiva notturni sogni di gloria), Riccardo Fellini (l'eterno rimorchiato), Franco Interlenghi (colui che riesce a evadere); e con loro c'è Leonora Ruffo, una delle donne dei « vitelloni ». « La mia non è una critica » prosegue Fellini. E infatti non ci sono nel film conclusioni dichiarate, darle sarebbe stato disonesto e immorale. Ognuno le tragga da sé, come vuole e come può. Io ho cercato di dare una sincera visione della realtà ».

Consensi e dissensi

Così, con tali intenzioni, è nato questo quadro della nostra vita provinciale, è fatto di tante cose e di nulla, tutto soffuso di malinconico umorismo. Anche se Franco Fabrizi non ha esattamente *le physique du rôle* e se certe caratterizzazioni (come quella dell'ambiguo capocomico che manda in frantumi i sogni del commediografo in erba) appaiono volute, c'è nel film una precisa unità di stile, c'è gusto, c'è poesia: un notevole passo avanti da *Lo sceicco bianco*, il precedente film di Fellini.

Fa piacere dire che i film italiani sono tra i più interessanti della Mostra, non accade da diversi anni. Ma il successo che ha arriso a *Napoletani a Milano* e soprattutto a *I vitelloni* non ha arriso a *Anni facili* di Luigi Zampa. Vi sono stati battimani e vi sono stati dissensi, gli uni e gli altri rivolti piuttosto alla materia del film che « vuole illustrare » come dice un annuncio « la storia faticosa della libertà che si apre la strada con molti stenti ». Per coloro che hanno battuto le mani, *Anni facili* è una franca e coraggiosa denuncia della corruzione e dello spirito di compromesso che minano la nostra vita nazionale, un vigoroso richiamo all'onestà « dopo tanto imperversare di furbi »; per i dissenzienti è un libello scandaloso e deplorevole. Perché, dunque, Zampa era triste al termine della proiezione? I contrasti erano comunque segno di vitalità, né poteva sperare unanimi consensi trattando una materia così bruciante. D'altra parte, il film è discontinuo, a momenti felici alterna momenti stagnanti; a volte la satira è caricatura, a volte è solo un'espressione verbale. Per tale motivo non convince i sostenitori e non soggioga gli oppositori. Lodevole, tuttavia, l'interpretazione di Nino Taranto che, presente in sala, ha ricevuto molti complimenti.

Fiaba fantasmagorica

Se è rimasta quieta per *I vitelloni*, la lingua serpeggiante non ha risparmiato *Anni facili*. Non sapete che la partecipazione di questo film è stata in pericolo? Ma sì: poiché è una satira della burocrazia, i burocrati non volevano mandarlo. Oltretutto, tra poco scadono i termini della legge per la cinematografia, bisogna farne una nuova e, per fare le leggi, ci vuole anche l'aiuto della burocrazia. Che aiuto essa potrà dare al cinema che la maltratta? La lingua si sfoga. In fondo non ha molto campo di azione. Gli attori e le attrici? Certo sono tanti; come al solito, per l'ultima settimana, la Mostra si è affollata. Ci sono Kirk Douglas con la sua barbaccia rossiccia, Errol Flynn corteggiato dalle attricette, la pallida Silvana Mangano, le focose spagnole Emma Pennella, Ana Esmeralda, Alba de Aurora e Carmen Sevilla, il riservato Farley Granger, l'adolescente Brigitte Bardot, il composto Massimo Serato, l'esuberante Silvana Pampanini, il biondo Laurence Harvey... Che cosa si può più inventare su di loro? Perciò la lingua serpeggiante sperava molto nei sovietici, due anni fa a Cannes piantavano una grana dietro l'altra. Qui niente. Tutto fila liscio. Ma la lingua non si dà per vinta e ammonisce che la Mostra non è ancora finita, che non si sa mai; però, in questo senso, i sovietici sono stati veramente una delusione. Sere fa, dopo la proiezione di *Sadko*, essi dettero un ricevimento che, cominciato con vodka e caviale, finì « a tarallucci e vino », come dicono a Napoli. I sovietici erano contenti perché il film aveva avuto un buon successo, Alla Larionova, la sua biondissima interprete, viso di fanciulla su robusto corpo di donna, era stata festeggiata dal pubblico insieme col regista Ptuchko; e infatti *Sadko* è una grandiosa fiaba fan-

Errol Flynn è intervenuto al ballo di Palazzo Volpi indossando una giacca molto eccentrica, in tessuto damascato nero.

Alessandro Ptuchko, regista di « Sadko », è stato un cordiale animatore del ricevimento offerto dalla cinematografia sovietica.

Lilia Gritzenko, interprete del film « Rimsky Korsakov », ha cantato al microfono la popolare canzone russa « Occi Ciornia ».

Silvana Pampanini è stata tra le attrici italiane quella che ha suscitato i maggiori entusiasmi. Fuori programma è stato proiettato il suo ultimo film « Un marito per Anna Zaccheo ».

tasmagorica, una festa di magnifici colori, peccato che cali nell'ultima parte dove il film cambia stile, le epiche peregrinazioni di Sadko alla ricerca della felicità diventano comiche, e il finale oltretutto è eccessivamente sbrigativo. Ma nel complesso è un ottimo e piacevole spettacolo da cui sono lontani cellule e *kolkoz*, con una sua morale (« Uomini, non cercate lontano la felicità, essa è presso di voi ») che era anche la morale del giapponese *Ugetsu Monogatari*.

Sul finire della cena, mentre l'orchestra suonava un valzer, il dott. Scicluna Sorge, rappresentante della nostra Direzione dello Spettacolo, aprì le danze con la Medvedeva, l'interprete del *Ritorno di Vassili Bortnikov*, cominciò con lei a volteggiare in un clima da Congresso di Vienna. Più tardi ci furono cori e danze russe. Avvenne così. L'orchestra suonava una canzone russa; passando davanti al microfono la Medvedeva ne cantò una strofa, la Gritzenko (interprete di *Rimsky Korsakov*) le dette fuggevolmente la replica: cinque minuti dopo tutti i sovietici in gruppo cantavano « Occi Ciornia », e gli invitati fecero circolo, e là in mezzo, a un tratto, si slanciò rapido e sgambettante Semenov in un « a solo » di danza del suo paese. Gli invitati applaudirono e, andando via, Semenov disse: « Grazie, Italia ».

E ora, alla vigilia della chiusura della Mostra, cerchiamo di riordinare le impressioni, di definire per i premi un campo dei piazzati. Sabato 5 settembre dal frontone del Palazzo del Cinema le bandiere saranno ammainate e si dirà « Arrivederci all'anno prossimo ». Metterò nel campo dei piazzati il giapponese *Ugetsu Monogatari* e il cecoslovacco *Vecchie leggende cecoslovacche*, un sorprendente film di pupazzi di Jiri Trnka, a colori - fantastico, lirico, epico. Ci metterò anche *Sadko*, *I vitelloni* e il brasiliano *Sinha Moca* che, senza essere eccezionale, è sostenuto da pregevole vigore narrativo. Non metto invece il francese *Les Orgueilleux*, diretto da Yves Allégret. Se avete visto *Vite vendute* immaginate qualcosa di simile, la maestria della realizzazione messa al servizio della volontà di abbattere lo spettatore a furia di pugni nello stomaco.

Una storia letteraria

Dopo il neo-realismo siamo al neo-sadismo. Non c'è pietà in questa storia letteraria ambientata in un paesetto messicano, e quantunque Michèle Morgan e Gérard Philipe, i due interpreti principali, facciano ogni sforzo per dare umanità ai loro personaggi, essa resta comunque un impasto di putridume che invano l'accomodante finale vorrebbe redimere.

Ma, al momento in cui scrivo, le previsioni sono quasi impossibili, rimangono ancora da vedere film di cui si dice un gran bene, come gli americani *The little fugitive* e *Pickup on South Street*, l'inglese *Moulin Rouge*, il francese (con coproduzione italiana) *Teresa Raquin* e l'italiano *I nostri figli* che ha però cambiato titolo ed è diventato *I vinti*.

In onore di *Moulin rouge*, la contessa Volpi di Misurata ha dato un ballo la sera del 30 agosto, mettendo in imbarazzo una quantità di gente costretta a scegliere tra il suo invito e quello, per il 1° settembre, del marchese De Cuevas a Biarritz, e qualcuno è riuscito a conciliare l'uno e l'altro ballo partendo in fretta all'alba del 31 agosto. L'invito era per le 23 e quella sera si proiettava *Anni facili*; la proiezione non sarebbe finita prima di mezzanotte. Questa contemporaneità suscitò qualche malumore nell'ambiente della Mostra. Altro motivo di malumore fu che il ballo fosse dato in onore di un film straniero. Ciò accreditò le voci (ancora la lingua serpeggiante) di una sotterranea polemica tra la contessa Volpi e la Direzione della Mostra.

Erano stati diramati 600 inviti, in Italia e all'estero; i partecipanti furono di più, molti arrivarono per caso con le lance che avevano atteso gli invitati alla fine della proiezione, s'erano imbarcati credendo che fossero normali lance del servizio pubblico e si trovarono all'ingresso del quattrocentesco Palazzo Volpi presso Rialto, accolti dalle musiche di un'orchestrina imbarcata su una « peata » tra grappoli di luci multicolori. Questa folla preoccupò il comando dei vigili del fuoco, le palafitte su cui il palazzo è costruito non potevano in teoria sopportare più delle 600 persone invitate; ma come fare? Si poteva forse bloccare l'afflusso?

Prova vittoriosa

Qualcuno, dunque, tremò durante tutto lo svolgimento della festa, ore di ansia tormentosa; ma il palazzo vinse la prova, come la contessa vinse la prova della rivalità con Biarritz. Da Hollywood era arrivato apposta in anticipo sulla data di proiezione del suo film il regista di *Moulin rouge*, John Huston; da Salisburgo era sceso Don Carlos De Beistegui, l'anfitrione della famosa festa di due anni fa; da Roma erano venuti l'ambasciatore inglese Sir Victor Mallet, i Pignatelli, gli Aldobrandin, gli Sforza Ruspoli. C'era la principessa Aspasia di Grecia, c'era il miliardario messicano Lopez Willshaw; c'erano i Marcello e i Foscari; Kirk Douglas quasi scompariva fra un nugolo di belle figliole ed Errol Flynn, in fiorita giacca di jacquard, ostentava una romantica malinconia; Rex Harrison e sua moglie Lilli Palmer, giunti da Portofino anche per assistere alla presentazione del loro film *The Fourposter*, portavano con sé l'ombra di Greta Garbo, e Lilli Palmer era imbronciata perché un'altra signora aveva un vestito uguale al suo « modello esclusivo ». Solitario e quasi ignorato, sedeva in un salotto damascato John Gielgud, il più grande attore inglese; Silvana Pampanini e Anna Maria Ferrero danzavano nella dorata « sala da ballo »; Farley Granger destava l'ammirazione delle signore; la principessa Chavchavadze insegnava alle nuove conoscenze la maniera di pronunciare il suo nome, il più difficile di tutta la festa. Molta bella gente, insomma, con splendidi vestiti e meravigliosi gioielli che un paio di poliziotti, in smoking nero e garofano rosso all'occhiello, come al solito difficilmente riconoscibili, sorvegliavano con discrezione, con speciale riguardo al raro collier di smeraldi della contessa Volpi.

Alle due di notte, la signora Truxton Beale, ricchissima americana benefattrice di Venezia, discese lo scalone in una poltroncina portata da due valletti; alle due e mezzo se ne andò anche la principessa Aspasia di Grecia e disse: « Siamo ritornati ai bei tempi ».

Domenico Meccoli

Piatti lavati in metà tempo col VEL

Nuovo Prodotto Palmolive

Piatti e bicchieri splendono senza strofinarli!

Sicuro, voi potete lavare i piatti in metà tempo col VEL, il nuovo meraviglioso detergente Palmolive. Immergeteli nella schiuma del VEL, sciacquateli . . . e avete finito! Non dovete strofinare nè asciugare . . . perchè il VEL non lascia tracce o velature da ripulire.

Col VEL anche i bicchieri diventano tersi e brillanti senza asciugarli! VEL pulisce meglio del sapone e non lascia nel lavandino il solito cerchio di grasso. Non più faticoso raschiare per ridare lucentezza a pentole e tegami! Basta lasciarli immersi nel VEL mentre lavate i piatti: VEL elimina il grasso più rapidamente e radicalmente del sapone, restituendo anche alle pentole più sporche il primitivo splendore.

Non strofinateli

Piatti, posate e bicchieri lasciati immersi nel VEL escono perfettamente puliti.

Non asciugateli

Basta sciacquare piatti e bicchieri perchè diventino tersi e brillanti senza ripassarli con lo strofinaccio.

Veramente innocuo

Prove effettive dimostrano che il VEL è più innocuo alle mani di ogni altro prodotto per la lavatura dei piatti e della biancheria fine.

VEL mantiene più a lungo e come nuove calze, indumenti di nailon e di lana, che basta immergere in schiuma tiepida di VEL, sciacquare e appendere.

VEL dimezza il tempo per lavare i piatti.

VEL elimina rapidamente il grasso anche in acqua fredda e calcarea.

VEL mantiene morbide e bianche le mani.

Acquistate oggi stesso un pacco di VEL: tutti i droghieri ne sono provvisti.

Medio L. 140

Grande L. 300

VEL mantiene come nuove calze e biancheria

Conservate alle vostre calze un aspetto più nuovo e più fresco - più a lungo. Lavatele col VEL. VEL non è un sapone . . . non lascia quei residui che rendono ruvido il tessuto ed offuscano i colori, come avviene anche coi migliori saponi in scaglie. VEL è particolarmente indicato anche per indumenti di lana, che lava perfettamente in acqua tiepida. Negli Stati Uniti, Svizzera, Francia e Belgio le donne usano il VEL più di qualunque altro prodotto per lavare i piatti.